

Collana Tarantole

15

Francesca Sassano
IL BOTTONE ROSSO



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-548-9930-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: dicembre 2016

A Lorenzo

*Il mondo delle evidenze
non ha colori sicuri né segni uniformi.*

IL GIORNALISTA

Luca Forte era stato molte volte indagato. Un giornalista vive di cronaca giudiziaria più di ogni altra cosa. Tanto che alla fine, anche lui, è parte della notizia. Era un rischio che aveva accettato inconsapevolmente, almeno all'inizio, una specie di gioco che sembrava innocuo: quello di essere chiamato e di incontrare ogni volta una persona diversa.

Il suo telefono era sempre acceso, ma con il silenzioso. Un display largo sul quale doveva leggersi bene il nome, se proveniva da fonte conosciuta, oppure solo un numero.

Luca registrava tutto, anche il respiro. Poi catalogava ogni cosa: nel suo archivio vi erano le lacrime sincere e le bugie di molti. Non sempre sapeva distinguere le une dalle altre, spesso una cosa all'inizio appariva diversa. Lo aveva imparato con gli anni. E soprattutto con gli errori. La carta stampata, anche quella sporca, arriva dappertutto e non riesci a cancellarla.

A Luca Forte piaceva l'odore della stampa e anche quell'ombra scura che lasciava tra le mani. Quel mestiere era stato la sua prima scelta e non l'avrebbe cambiato neanche ora.

Non era la prima volta che subiva una perquisizione. Molto spesso l'aveva anche provocata. La notizia aveva

sempre uno scopo, quello di portare alla luce i fatti ignoti, di spingere l'investigatore oltre la sua miopia.

Non si era mai posto il problema di come sarebbe stata la sua vita tra altri dieci anni, perché la vedeva esattamente uguale a quella di oggi... magari non proprio come ora! Tra la perquisizione e tutto il resto, la situazione appariva abbastanza insolita e preoccupante.

«Che cosa pensi?»

La voce di Giulia Ferri, lo riportava alla realtà.

«Giulia, cosa penso? Nulla» disse piano Luca.

«Sai dire solo questo?» replicò lei secca.

E non perché non gli volesse bene, anzi; era per lei come un fratello minore, di quelli che ogni tanto hanno bisogno di aiuto. Si conoscevano, ormai, quasi da dieci anni. Non era stato un bell'inizio. Luca aveva pubblicato una notizia che la riguardava, una vicenda giudiziaria che l'aveva fatta molto soffrire, per la quale non usava più neanche il termine: "ingiustizia". Era scontato e abusato.

Aveva compreso che nella vita vi sono cose che filano via dritte e altre no. Ognuno ha le sue ferite. Non era stato facile andare avanti e costruire qualcosa di buono dopo quell'insuccesso, ma lei lo aveva fatto. Così era andata la cosa. Dopo uno scontro, molto inglese, perché Giulia Ferri era una donna che non aveva mai perso il controllo e la misura almeno in pubblico, era nata tra loro una grande amicizia. Di quelle che pochi comprendono e che non hanno alcuna spiegazione, perché, fortunatamente, molto disinteressate. Lei era diventata, poi, il suo legale. Veramente lo era di tutti quelli che non trovavano una difesa, non perché fossero buoni, solo perché le cose sono sempre molto complicate e non tutti hanno pazienza.